

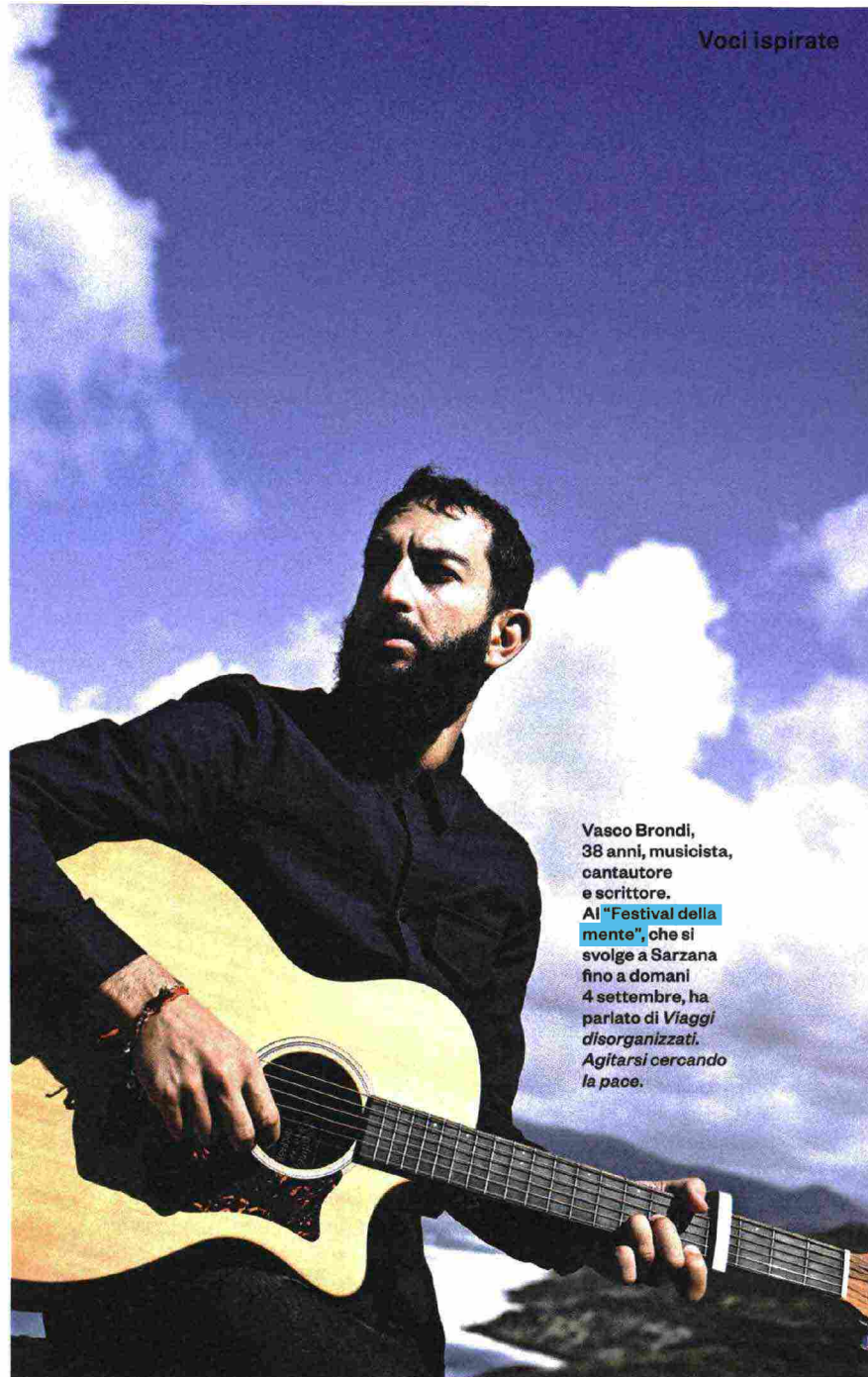
Scrive musica, pubblica dischi e libri. E ora è diventato maestro di yoga. Intervista a un artista poliedrico che sceglie il “non fare” come punto di partenza della sua filosofia. E contro la frenesia e il non senso invita a un viaggio. Disorganizzato

di Roselina Salemi
foto di Valentina Sommariva

«I monaci zen siedono in cerchio a meditare. Al centro hanno una campana. Chi vuole può suonarla, prendere la parola e avere l'attenzione degli altri, ma può dire soltanto cose che gli fanno tremare la voce mentre le dice, se no può stare zitto e continuare a meditare. Ho pensato che fosse un buon metodo anche per scrivere canzoni. Il titolo originale che Gandhi ha dato alla sua autobiografia è *La storia dei miei esperimenti con la verità*. Anche le canzoni dovrebbero essere esperimenti con la verità».

Vasco Brondi, 38 anni, è difficile da definire. Cantautore? Scrittore? Padre della musica indie italiana? Filosofo? Un mix di tutto questo. Piace a Jovanotti. Piace a Francesca Michielin. Apre concerti importanti. È arrivato ai David di Donatello (miglior canzone originale nel film *Ruggine*) e ai Nastri d'argento. Ha una carriera parallela come scrittore (il suo ultimo libro è *Note a margine e macerie*) e adesso, a parte le date del tour e il nuovo singolo *Va dove ti esplose il cuore* ha una svolta imprevista come insegnante di yoga nella forma meno pop: fisicità, silenzio, meditazione. Ha organizzato due ritiri, in teoria per pochi (l'unico paragone possibile sono gli esercizi spirituali) in Val d'Aosta e sui colli piacentini. Inaspettatamente sono arrivate centinaia di adesioni, molte più di quelle che poteva accettare. Un fenomeno. Al

SEGUE



Vasco Brondi, 38 anni, musicista, cantautore e scrittore. Al "Festival della mente", che si svolge a Sarzana fino a domani 4 settembre, ha parlato di *Viaggi disorganizzati*. Agitarsi cercando la pace.

Vasco Brondi

“È la mente che deve muoversi”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898

Vasco Brondi

SEGUITO "Festival della Mente" di Sarzana (fino a domani 4 settembre) ha parlato di *Viaggi disorganizzati. Agitarsi cercando la pace*, un percorso tra canzoni e letture di scrittori e pensatori. Dice che bisogna muoversi, ma il movimento è soprattutto interiore. Quindi niente di strano se invece che di musica (caso raro, non fa autopromozione) discutiamo di natura, riscaldamento globale, società della stanchezza. **Si aspettava di essere così seguito come insegnante di yoga?**

No, alcuni mi conoscono ma non sono precisamente una rockstar. Ho cominciato con la musica a quindici anni. Ho fatto il cameriere nell'enoteca più vecchia del mondo, a Ferrara, (ne parlava Ludovico Ariosto nel 1400), il facchino per concerti bellissimi (i Radiohead, i Pooh, Gianni Morandi), lavoro duro montare e smontare le attrezzature, il barista (e mi è servito molto per la presenza scenica, ero timido). Mai e poi mai pensavo che mi sarei occupato di meditazione. Poi, attraverso lo studio della voce mi sono avvicinato allo yoga e sono arrivato ai filosofi greci. Loro meditavano. Epicuro ha detto che soddisfare i bisogni primari è facile, ma quelli secondari ti tormenteranno. Il cristianesimo iniziale era mistico. Il punk è misticismo. I ragazzi si sbattono in cerca di assoluto, spinti di necessità in necessità, sfiniti e scontenti. Così mi spiego la folla che ha chiesto di partecipare ai ritiri invece di andare al mare... Pensiamo ai Beatles. Avevano tutto, il successo i soldi, ma erano insoddisfatti. Sono andati a cercare le risposte in India. Ci sono andato anch'io.

Che cosa succede nei ritiri?

Passiamo tre giorni senza cellulare in un posto nei boschi (copertura assente): c'è una parte di yoga fisico anche

molto dura, acrobatica, un po' circense come ho imparato in India, meditazione e respirazione. Si scrive (i grandi poeti di haiku erano tutti monaci) per andare nel profondo, si lavora sulla voce. Non è una vacanza.

Perché ne abbiamo bisogno?

Perché viviamo in una società della prestazione e della competizione, siamo presi dal fare, trascinati in modo passivo. Ci vantiamo di essere stanchi, pieni di impegni. Tristan Garcia ha scritto *La vita intensa, un'ossessione moderna*. Non ci rendiamo conto dei rischi... Litighiamo su quale musica mettere in macchina mentre la macchina è in fiamme. Non riusciamo a rinunciare a niente e abbiamo rinunciato a cose importantissime, come aria respirabile, clima, paesaggi meravigliosi, silenzio, immergerci nei fiumi che abbiamo avvelenato.

Un prezzo pagato all'evoluzione?

Ci crediamo i più evoluti, ma siamo qui "solo" da 350mila anni, mentre le piante sono sul pianeta da cinque milioni. Magari ci estingueremo e loro ci saranno ancora. Siamo una specie giovane. Nell'album *Il sentiero degli dei* c'è quello che vedevo durante la pandemia: la lontananza dei corpi, gli alberi e gli animali selvatici che tiravano un sospiro di sollievo... Tornavamo a capire che non siamo padroni di niente, non abbiamo il controllo di tutto. L'ultimo verso dell'ultima canzone dice: *Siamo solo due forme di vita sul terzo pianeta del sistema solare*.

E la musica, i libri che cosa possono fare?

Crediamo che ci sia soltanto una

vita biologica senza renderci conto di quanto sia necessaria la vita spirituale. Abbiamo bisogno di andare a comprare una sciocchezza ma non di andare in un museo. La musica, nella forma rituale, è importante per una comunità, attinge a emozioni profonde. Invece adesso è, nella maggior parte dei casi, puro intrattenimento, gioco. Eppure la cultura è la sola salvezza, produce anticorpi, insegna a guardare il mondo con altri occhi. Per esempio, io suggerirei di riprenderci la noia.

In che senso?

La noia è la soglia delle grandi cose (l'ha detto Walter Benjamin). Sono cresciuto, per fortuna, in un posto dove mi annoiavo moltissimo, Ferrara. Se volevo che accadesse qualcosa, dovevo farla succedere io. Mi prendo del tempo per "non fare". Sento l'esigenza di chiamarmi fuori, anche dentro una giornata. Non ho mai visto una serie televisiva la sera e non è snobismo, ce ne sono di

"La felicità non è l'intensità ma accorgersi delle fortune e delle benedizioni, il respiro, il battito del cuore, le persone che ci amano"

bellissime, ma devi rinunciare a qualcosa. Io accendo il telefono a mezzogiorno e lotto per mantenere questo spazio. Scrivo. Mi sento libero quando scrivo non per essere letto, ma per guardarmi dentro. C'è una fede nella scrittura, è una cura, è come una preghiera.

La vita di un musicista, per quello che ne sappiamo, è tutt'altro che noiosa...

È ansiosa. Somiglia a una specie di campagna elettorale permanente: farsi bello, autopromuoversi, andare alla radio. Come la politica, è basata sull'immagine. Passi rapidamente dalla serie alla serie A alla serie C se non suoni in un posto sempre più grande. Ma io non sto dietro alla mia immagine. Non ho ambizioni per la mia musica, anche se riconosco che l'ambizione ha una sua forza propulsiva. Non ascolto la voce che dice: cambia le cose, cambia città, lavora di più. Mi va bene annoiarmi. **Che ambizione ha? Essere felice? Ci riesce?**

Provo gioia e pace, ed è più semplice di quello che pensiamo. La felicità non è l'intensità. È accorgersi di tutto quello che funziona, tutte le fortune e le benedizioni, il respiro, il battito del cuore, le persone che ci amano.

io

UN FESTIVAL PER FAR GIRARE LE IDEE

Viaggi disorganizzati. Agitarsi cercando la pace è lo spettacolo di musica e parole di Vasco Brondi portato in scena nella prima giornata del **Festival della Mente** (festivaldellamente.it) che prosegue fino a domenica 4, dedicato alla creatività e alla nascita delle idee. Quest'anno il tema sarà il Movimento. Promosso da Fondazione Carispezia e dal Comune di Sarzana, diretto da Benedetta Marietti. Tra gli ospiti: gli scrittori Edoardo Albinati, David Grossman, Olivier Guez, Scott Spencer; gli scienziati Adriana Albini, Stefano Benzeni, Giulio Boccaletti, Carlo Alberto Redi; i giornalisti Francesca Mannocchi e Riccardo Staglianò; la pianista Frida Bollani Magoni; l'astronauta Maurizio Cheli; l'attivista e studiosa di questioni di genere Lilia Giugni, la poetessa Mariangela Gualtieri; il regista e sceneggiatore Giuseppe Picoioni; l'artista Velasco Vitali. La sezione dedicata ai ragazzi è curata da Francesca Gianfranchi, che li guiderà tra scienza, tecnologia, arte, scrittura e disegno in 12 appuntamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA